

la nostra

# PRESENZA

*il Bollettino*

PERIODICO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA E DELLA FONDAZIONE

## IL NOSTRO XXXV

## CONGRESSO NAZIONALE

anno CVII

gennaio - dicembre 2024



## SOMMARIO

Editoriale di Claudio Betti 3

Il XXXV Congresso Nazionale Anmig di Valerio Cimini 4

La relazione morale al XXXV Congresso 10

Gli interventi dei delegati al XXXV Congresso 18

La Mozione finale: MANIFESTO PER LA PACE 25

I dirigenti dell'ANMIG 26

Il V Congresso Straordinario dell'Anmig di Valerio Cimini 28

Ricordo di Michele Montaganò 33

Ricordo di Giorgio Pancaldi di Fatma Carrara Pancaldi 35

## DIDASCALIE

Il tavolo di presidenza del XXXV Congresso Nazionale pag. 4-5

La deposizione della corona al monumento ai Caduti di Montecatini Terme pag. 7

Intervento dell'Assessora della Regione Toscana Alessandra Nardini pag. 8

Al tavolo di presidenza del XXXV Congresso: De Cesare, Parrinello, Pastore, Bufi, Betti, Franchi, Zanoni, Agneletti, Poli pag. 9

Il Presidente Nazionale uscente Claudio Betti pag. 11

Tra il qualificato pubblico del Congresso Nazionale: Maderloni, Rossi, Salvi, Occorsio, Baroncini, Nardini, Dika, Rossetti pag. 12-13

Il Portavoce del Presidente della Regione Toscana Bernard Dika pag. 15

Mario Marsili, superstita della strage di Sant'Anna di Stazzema / sotto: particolare del pubblico presente in sala pag. 16

Il Presidente Nazionale Betti ed il Presidente del Congresso Franchi / sotto: Il Presidente insieme con la consorte ed il personale del Comitato Centrale pag. 17

La platea pag. 18-19

Particolare del pubblico presente in sala: Meschini, Coacci pag. 23

Pancaldi al voto per la nuova dirigenza Anmig pag. 24

Il tavolo di presidenza del V Congresso Straordinario: Bufi, Agneletti, Betti, Pastore, Franchi pag. 28

De Martinis, Sindaco di Montesilvano pag. 29

Il Maestro Bartolomei / Un momento del dibattito congressuale pag. 30

I 100 anni di Maria Airaudo / la platea del V Congresso Straordinario pag. 31

Il Presidente Betti ed il Sindaco De Martinis / La platea pag. 32

## EDITORIALE



di  
Claudio Betti

# Carissimi Soci,

poter tornare ad incontrarci anche qui, tramite il nostro amato Bollettino, è per me una grande gioia. In un momento difficile, in cui il giunco ha dovuto piegarsi, la famiglia del sacrificio ha dimostrato ancora una volta la propria tenacia: ed eccoci, dunque, nuovamente in stampa.

In questo numero vi racconteremo il fondamentale anno appena trascorso, in cui abbiamo potuto gettare nuove, solide basi per un avvenire dal respiro ampio e dagli orizzonti profondi. Con il XXXV Congresso Nazionale abbiamo allargato la dirigenza rendendola maggiormente rappresentativa, donne e uomini entusiasti di collaborare lungo la traccia di una nuova carta statutaria più snella e modellata sul futuro che ciascuno di noi desidera luminoso e stabile per la nostra amata Associazione.

Da queste mie righe introduttive non voglio però che manchi un cenno alle date fondamentali che stiamo vivendo proprio in questi giorni: la Festa della Liberazione e la Festa della Repubblica. Date che ci permettono di celebrare la storia e il ruolo del popolo italiano, la sua capacità di risollevarsi e scegliere, dopo il buio della dittatura e dell'occupazione, la luce della democrazia.

Festeggiando l'ottantesimo anniversario della Liberazione dal fascismo e dall'occupazione nazista, celebriamo anche la nostra Costituzione, a partire dal ripudio della guerra, ponendo la pace come valore assoluto. Abbiamo goduto per 80 anni di un lungo periodo di pace grazie anche a un'Europa unita, fondata sulla forte carica ideale del Manifesto di Ventotene. Quel che continuiamo a sognare è un'Europa dei popoli e non la semplice somma degli Stati. Uno degli aspetti più preziosi è la diversità culturale tra i Paesi che la compongono: nell'incontro di tradizioni, lingue e storie si arricchisce il patrimonio comune, una risorsa per costruire una società più inclusiva, più equa e rispettosa dell'ambiente.

Ricordare e celebrare il 25 aprile 1945 significa ribadire il valore storico, politico e civile di una data che, nel nome della libertà, segnò per l'Italia l'inizio di un'epoca nuova. La Resistenza fu un fenomeno in cui si unirono persone di idee e provenienze diverse: comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani, liberali, militari, carabinieri, religiosi. Un movimento che, nonostante le profonde differenze ideali, seppe rimettere in piedi un Paese distrutto. Davanti alla minaccia alla nostra libertà e alla nostra democrazia, l'Europa deve riscoprire solidarietà e coesione, come fecero allora le formazioni partigiane, che al fianco delle truppe alleate misero a repentaglio la propria vita per liberare i territori dall'oppressione. È fondamentale che la memoria di un evento così significativo per la nostra storia sia sempre viva: la Resistenza non è finita; la libertà non è un dato acquisito una volta per tutte, ma un bene da difendere giorno dopo giorno. Solo con questa vigilanza il sangue versato non sarà stato vano, e solo così la tragedia dell'Olocausto potrà non ripetersi mai più.

Vorrei aggiungere una riflessione sul valore della cultura. La cultura è un bene essenziale per la crescita dell'essere umano. Tuttavia, non basta a proteggerci dal male. Per questo è necessario porre al centro l'educazione dei sentimenti e dei valori: senza di essi, la cultura può diventare strumento di sopraffazione. Educare al rispetto degli altri, qualunque volto essi abbiano, a qualunque nazione, cultura o religione appartengano. È fondamentale far comprendere ai nostri giovani che tutti apparteniamo a un'unica famiglia: la famiglia umana. La diversità è una ricchezza, una risorsa per tutti.

I Padri e le Madri Costituenti, usciti dalla tragedia della guerra, sapevano bene che derogare dalla solidarietà espone l'umanità alla barbarie. Educare alla solidarietà, ecco, anche questo deve restare tra i nostri impegni, sulle orme dei nostri padri, che dalla solidarietà hanno saputo costruire una gloriosa Associazione.

# IL XXXV CONGRESSO NAZIONALE ANMIG

di Valerio Cimini

**S**i è svolto nella splendida cornice del Grand Hotel Vittoria a Montecatini, il XXXV Congresso dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra. L'evento, tenutosi il 4 e 5 aprile 2024, ha visto la partecipazione di quasi 150 delegati provenienti da altrettante Sezioni ANMIG sparse su tutto il territorio nazionale ed è stato caratterizzato da un piacevole clima di unione e fratellanza fra i presenti. Il Congresso Nazionale infatti non è una quermesse meramente burocratica necessaria all'elezione delle nuove cariche sociali che dirigeranno l'ANMIG per i successivi anni, ma rappresenta

soprattutto un fondamentale momento di incontro fra gli associati di ogni parte d'Italia nel quale condividere le esperienze maturate sul territorio e ridare slancio a quegli ideali che, ormai più di 100 anni fa, ispirarono la nascita della famiglia del sacrificio.

Ad aprire il Congresso, subito dopo aver deposto un omaggio floreale al monumento ai Caduti ed aver ascoltato l'Inno nazionale, il Silenzio Fuori Ordinanza suonato dal Maestro Marco Bartolomei, e la Preghiera del Mutilato letta dalla socia storica Linda Pastore, è stata la proiezione di una pellicola del 1949, rinvenuta negli archivi del Comitato Centrale, dal titolo "La Vita risorge", restaurata e riversata in formato digitale dall'Istituto Luce. Un cortometraggio assolutamente inedito

commissionato dall'Anmig al regista Ugo Amadoro per i 30 anni del nostro amato Sodalizio.

Il Presidente Betti, nel suo intervento iniziale, ha sottolineato il grande impegno profuso dall'ANMIG negli ultimi cinque anni. Durante questo periodo, l'Associazione ha affrontato sfide significative, come ad esempio l'emergenza sanitaria legata alla pandemia di coronavirus. Tuttavia, il Presidente ha evidenziato come l'ANMIG non abbia mai smesso di portare avanti la propria missione, rafforzando le attività educative e divulgative per preservare la memoria storica e promuovere i valori della pace.

Ha poi ribadito l'importanza di trasmettere alle nuove generazioni la consapevolezza del dramma delle guerre, affinché possano sviluppare un forte senso di responsabilità



civica e democratica. La memoria storica è un pilastro fondamentale per il rispetto delle Istituzioni e per il rafforzamento dell'identità repubblicana, valori che i combattenti della Resistenza hanno difeso con sacrificio.

Tornando all'attualità, il Presidente ha espresso profonda preoccupazione per il ritorno della guerra in Europa, con l'invasione russa dell'Ucraina, e per le tensioni in Medio Oriente, aggravate dall'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre. Questi eventi hanno dimostrato, ancora una volta, la necessità di un impegno costante



nella diffusione della cultura della pace, in ferma opposizione ad ogni forma di violenza e sopraffazione.

Sul piano organizzativo, Betti ha posto l'accento sulle sfide legate al ricambio generazionale all'interno dell'Associazione, un passaggio delicato ma necessario, che ha visto figli e nipoti raccogliere l'eredità dei soci storici. Ha sottolineato le scelte economiche intraprese per garantire la sostenibilità dell'ANMIG, tra cui una gestione più razionale delle risorse e la riduzione dei costi del personale, sempre nel pieno rispetto della missione associativa. Grazie a queste decisioni, è stato possibile rafforzare la coesione interna e favorire una maggiore partecipazione attiva, assicurando al Comitato Centrale una rappresentanza più ampia e inclusiva.

Infine, il Presidente Betti ha richiamato l'attenzione sui progetti culturali e sociali promossi dall'ANMIG, tra cui l'iniziativa "Pietre della Memoria" e le celebrazioni del "Primo Tricolore" a Reggio Emilia. Simili attività hanno avuto un impatto significativo nel mantenere vivo il ricordo della nostra storia, diffondendo i principi fondamentali della Costituzione italiana e rafforzando il legame tra passato e futuro.

Alla seduta di apertura hanno preso parte e sono intervenute anche numerose autorità.

Il Sindaco di Montecatini Luca Baroncini, dopo aver sottolineato il grande onore provato nell'ospitare nella sua città l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha voluto ricordare suo nonno, Livio Baroncini, un associato della Sezione di Cascina il quale, con orgoglio, gli raccontava della terribile esperienza vissuta durante la Seconda Guerra Mondiale: fu prigioniero in Jugoslavia, dove, costretto ai lavori forzati, perse quattro dita di una mano. Nonostante le sofferenze, lui, come molti altri soldati italiani, scelse di non tradire i propri principi e il proprio Paese. Ricordare chi ha difeso la libertà, la democrazia e la pace, valori fondativi sia per l'ANMIG che per l'intera società, lo ha profondamente commosso. Infine, ha promesso di impegnarsi affinché Montecatini possa tornare ad avere una sede ANMIG,

concludendo poi con un caloroso omaggio all'Italia, alla Repubblica e alla pace.

Il Generale Domenico Rossi ha innanzitutto portato i saluti del Ministro della Difesa Crosetto, un omaggio all'Anmig per il suo passato, presente e futuro. Dopo aver espresso tutta l'emozione provata vedendo il filmato "La vita risorge", il Generale ha spiegato di aver letto lo Statuto dell'Anmig articolo per articolo, sottolineando che le sue finalità dovrebbero rappresentare l'obiettivo di ogni Stato giusto e democratico. Mai si dovrà dimenticare chi ha costruito la Repubblica italiana e chi ancora oggi continua a difendere pace e democrazia, un tributo speciale alle Forze Armate.

L'Assessora Istruzione, Formazione Professionale, Università e Ricerca, Impiego, Relazioni Internazionali e Politiche di Genere per la Regione Toscana Alessandra Nardini, dopo aver ringraziato il Presidente Betti per l'invito e per il prezioso lavoro svolto dalla nostra Associazione, ha sottolineato l'importanza di ospitare in Toscana questo evento fondamentale per l'ANMIG. I valori di pace, libertà e democrazia sono essenziali, soprattutto in una fase storica segnata da conflitti internazionali, come quello russo-ucraino e quello nella Striscia di Gaza, e ha invitato l'Europa e la comunità internazionale a lavorare per una pace rapida e giusta. Nardini, ricordando le stragi in Toscana durante la Seconda Guerra Mondiale, ha sottolineato la necessità di mantenere viva la memoria delle tragedie del passato per evitare di ripetere errori fatali. Citando Liliana Segre, ha espresso preoccupazione per il rischio di perdere, con la scomparsa dei testimoni oculari, la memoria storica da lei definita "il vaccino più potente contro l'intolleranza, nonché principale baluardo di pace, libertà e democrazia"; da qui l'importanza cruciale del 25 aprile come festa antifascista in cui tutti gli italiani devono riconoscersi, contrastando duramente i rigurgiti nazifascisti.

Giovanni Salvi ha ringraziato il Presidente Betti, sottolineando l'importanza della collaborazione tra l'Anmig e la Fondazione Vittorio Occorsio per promuovere valori

come pace, libertà, democrazia, solidarietà, giustizia e legalità, soprattutto tra i giovani. Ha ricordato la figura di Vittorio Occorsio, barbaramente assassinato, e ha sottolineato che negli anni '70 ben 24 magistrati erano stati uccisi per il loro impegno

democratico. Salvi ha denunciato la scarsa conoscenza di queste vicende tra i ragazzi, spiegando che la Fondazione segue oltre 100 scuole con percorsi approfonditi su temi storici e sociali. Ha affermato che coltivare la memoria attraverso la conoscenza è un obiettivo fondamentale per formare le nuove generazioni. Ha espresso anche il suo affetto per la Casa Madre dell'Anmig, un simbolo di pace e un luogo dedicato alla promozione di valori fondamentali per la società.

Il Portavoce del Presidente della Regione Toscana Bernard Dika ha aperto il suo intervento ricordando che i principi fondamentali della Repubblica furono frutto dell'esperienza di chi aveva vissuto la guerra e ne aveva compreso l'orrore, al punto da sancirne il ripudio nell'Articolo 11 della Costituzione. Con profonda emozione, ha reso omaggio ai soci storici e ai loro familiari, riconoscendo le ferite che il conflitto aveva lasciato nelle loro vite. La democrazia, seppur faticosa e imperfetta, è uno strumento imprescindibile: per questo ha ribadito il ruolo essenziale dell'Unione Europea ed ha messo in guardia tutti i presenti dalle "sirene" che screditano le Istituzioni, ringraziando il Presidente Betti per il suo instancabile impegno in tal senso. Purtroppo la poca attenzione de-



dicata nelle scuole alla storia del '900, in particolare alla Resistenza e ai grandi eventi che hanno segnato il secolo scorso, rappresenta una vera minaccia per la consapevolezza delle nuove generazioni, per questo ha auspicato un rinnovamento dei programmi scolastici.

Irene Betti ha portato la testimonianza del sopravvissuto ai campi di concentramento Mauro Betti, suo nonno, raccontando la sua esperienza come atto di memoria per le nuove generazioni.

Mauro Betti, nato nel 1922 a Castagneto Carducci, si arruolò volontario in Marina a 17 anni. Dopo l'8 settembre 1943 rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e per questo venne deportato nei campi di concentramento. Durante la prigionia subì violenze fisiche e psicologiche, venne spogliato della propria identità, ridotto a un numero, testimone di atrocità quotidiane, torture, lavori forzati e la morte di alcuni compagni, tra cui l'amico Eugenio. Sopravvisse grazie alla forza di volontà, al sostegno di altri prigionieri e infine alla fuga durante un trasferimento. Dopo la liberazione, fu ricoverato in ospedale in gravi condizioni, pesava poco più di 30 kg. Inizialmente decise di non raccontare nulla, ma col tempo sentì il dovere morale di testimoniare gli orrori vissuti, affinché simili



tragedie non avessero più a ripetersi.

L'Onorevole Claudio Maderloni ha aperto il suo intervento portando i saluti del Presidente dell'ANPI e ribadendo come pace, libertà e democrazia non siano semplici slogan, ma valori fondamentali, legati in maniera indissolubile alla Resistenza e alla Costituzione italiana. Ha espresso gratitudine nei confronti del Presidente Betti per il suo prezioso operato alla guida della Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane e dell'ANMIG, nonché verso gli uffici del Comitato Centrale per l'impegno profuso. Maderloni ha sottolineato la drammatica attualità della guerra, evocando le immagini del filmato "La Vita risorge!" e le sue terribili conseguenze. Ha poi ribadito l'importanza di non dimenticare il Manifesto di Ventotene, per dare speranza all'Europa e al mondo, evidenziando la necessità di custodire la memoria storica. Ha espresso preoccupazione per la difficoltà odierna nel dichiararsi apertamente antifascisti e ha ricordato i sacrifici di chi ha lottato contro il regime, sottolineando come la Costituzione rappresenti il riscatto di un popolo che ha riconquistato la democrazia. Ha

concluso con l'auspicio che il Governo celebri degnamente l'80° anniversario della Liberazione, salutando con un sentito "Buon 25 Aprile!".

Aladino Lombardi, intervenendo a nome dell'ANPC e della Presidente Mariapia Garavaglia, ha espresso gratitudine per la profondità degli interventi ascoltati e ha ribadito l'importanza di mantenere viva la memoria storica. Ha raccontato del suo impegno nell'accompagnare le scolaresche alle Fosse Ardeatine, luogo di forte impatto emotivo, e ha proposto di diffondere nelle scuole il video inedito dell'Anmig visto in apertura di Congresso. Ha inoltre suggerito di donare ai giovani una copia della Costituzione, spiegandone le origini e i sacrifici su cui si fonda.

Antonio Landi, rappresentante dell'ANCR, ha ricordato il legame profondo con l'ANMIG, menzionando la celebrazione del centenario dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci svoltasi proprio alla Casa Madre del Mutilato di Roma. Ha rivolto un sincero ringraziamento al Presidente Betti, ribadendo la stima e la fiducia nei suoi confronti e sottolineando l'importanza della colla-

borazione tra le Associazioni combattentistiche. Ha ricordato il ruolo dell'ANCR come associazione apolitica e impegnata nella difesa della Costituzione e dei diritti dei cittadini, e ha elogiato il valore del video proiettato, considerandolo un'importante testimonianza storica. Ha concluso con un vibrante appello: "Viva la Resistenza, viva l'Italia e viva l'ANMIG!".

Paolo Rossetti ha sottolineato il fondamentale contributo del Presidente Betti alla guida dell'ANMIG e della Confederazione. Ha portato i saluti del Presidente Nazionale FIVL, Prof. Roberto Tagliani, e ha evidenziato l'impegno dell'Associazione nel mantenere vivi i valori di sacrificio, fratellanza e difesa della libertà. Ha parlato del ruolo cruciale dell'ANMIG come baluardo di autonomia e indipendenza politica, e il suo costante lavoro nella promozione dei valori democratici.

Loredano Petronici, Consigliere Nazionale dell'ANFCDG, ha condiviso il suo coinvolgimento emotivo nella visione del filmato "La Vita Risorge", essendo figlio di un invalido di guerra. Ha ricordato l'importanza della solidarietà tra le famiglie dei caduti e degli invalidi, ri-

marcando l'aiuto concreto fornito dall'Associazione a chi si trovava in difficoltà. Ha concluso con un augurio di buon lavoro ai congressisti, sottolineando lo spirito di fratellanza che unisce le diverse realtà associative.

Aurelio Frulli, rappresentante dell'ANVCG, ha portato i saluti del Presidente Nazionale Michele Vigne e ha evidenziato il ruolo fondamentale dell'Associazione nel preservare la memoria delle sofferenze causate dalle guerre. Ha ricordato l'attualità del tema, viste le tensioni e i conflitti in corso, e ha ribadito l'importanza di non dimenticare mai le tragedie legate alla guerra.

Mauro Perini, Presidente della Sezione di Firenze dell'ANEI, ha espresso apprezzamento per la qualità e l'intensità degli interventi, sottolineando il filo rosso che lega l'ANMIG e le altre Associazioni confederate. Ha voluto raccontare la storia del padre, ex internato militare, che ha trasformato il proprio dolore in un valore per il Paese. Ha esortato le Associazioni confederate a lanciare un appello congiunto alla pace: le associazioni combattentistiche e partigiane hanno il diritto e il dovere di alzare la voce per evitare nuove tragedie.



# LA RELAZIONE MORALE

## AL XXXV CONGRESSO

Sono trascorsi 5 anni dal XXXIV Congresso Nazionale dell'Associazione, un periodo in cui molte sono state le iniziative intraprese e realizzate, nonostante la terribile pandemia da coronavirus che per un lungo biennio ha portato lutti e sofferenze, talvolta indicibili, costringendo tutti ad un isolamento sociale, che in molti casi ha prodotto forme di preoccupante depressione a partire dai nostri giovani, ai quali è venuta a mancare quella socializzazione che è elemento fondamentale per la loro stessa formazione.

L'attività a carattere didattico ha continuato a svolgersi, con particolare riguardo a quella memoria della quale il nostro Paese continua ad avere ancora tanto bisogno. Certi del fatto che se le nuove generazioni non vivono quei processi di formazione, partendo dalla conoscenza dei drammi causati dalle due guerre mondiali, verrà meno la consapevolezza di quanto sia grande il valore della Pace.

L'azione che svolge la nostra Associazione parte dalla consapevolezza che è nella memoria che viene restituito il significato profondo del rispetto e del senso di appartenenza alle Istituzioni democratiche che i nostri valorosi combattenti nelle fila della Resistenza hanno amato e difeso, perché potessimo ricostruire una società capace di garantire la convivenza civile, la pace, la libertà. Questo non dimentichiamolo, mai!

Oggi c'è da osservare che, nonostante per molti anni ci siamo incontrati con i nostri giovani per raccontare dei due terribili conflitti mondiali e di come le Istituzioni

democratiche avevano imparato la lezione attraverso il dialogo e il confronto, tanto da permettere la realizzazione dell'Unione Europea, purtroppo questa lungimirante visione politica è stata tradita.

L'orologio della storia è ritornato indietro di un secolo, ha ripreso a dominare la barbarie della guerra con i suoi lutti e devastazioni.

Il 24 febbraio 2022, nel cuore dell'Europa libera e democratica, la Russia di Putin ha invaso la libera e democratica Ucraina, affermando in questo modo una volontà espansionistica di tipo imperialista, secondo il vecchio modello zarista e poi sovietico.

Mentre il 7 ottobre dello scorso anno, di fronte ad un esecrabile attacco terroristico da parte dei gruppi armati di Hamas, si è scatenata nel Medio Oriente una vera e propria carneficina. Ora come non mai il mondo intero, attraverso i canali diplomatici, deve intensificare la propria azione affinché si creino le necessarie condizioni per un "cessate il fuoco", riportando la pace in quei luoghi che da ormai 75 anni sono martoriati dalla guerra, in modo da riavviare un processo che finalmente porti al riconoscimento di due popoli, due stati, ovvero Israele e Palestina.

In occasione della celebrazione della Giornata Nazionale del Mutilato di Guerra a Firenze il Bollettino dell'ANMIG del maggio 1978 riportava in copertina, a caratteri cubitali, la scritta "61 ANNI DI VITA, 61 ANNI DI LOTTE".

In quella giornata il Presidente Nazionale, il Comandante Renato Mordenti, esordiva dicendo: "Fin dal

termine della Prima Guerra Mondiale la nostra Associazione col suo proclamo sociale auspicò: madri, vedove, orfani, mutilati, combattenti, stretti nell'internazionale del dolore, riusciranno a rovesciare le frontiere e a portare nel mondo la bianca, la santa bandiera della pace, della pace giusta ed inviolabile fra tutti gli uomini liberi. A questo credo abbiamo ispirato l'attività, il ruolo, la missione della nostra Associazione".

"E il senso, il sentimento di solidarietà fraterna che animò i nostri pionieri nel lontano 1917, pervade ancora

la nostra azione quotidiana, tanto che la nostra Associazione, ad oltre 60 anni dal suo sorgere, è un'oasi di comprensione nella quale i dissensi si attenuano, le divergenze si compongono, nel ricordo del sacrificio comune, nella volontà di servire il Paese nelle opere feconde del progresso umano con la stessa fedeltà e la stessa

abnegazione che abbiamo offerto ieri sui campi di battaglia. Con questa forza morale che deriva al nostro sodalizio dalla sua armoniosa compattezza unitaria, abbiamo partecipato a tutti gli incontri internazionali che, sulla base degli accordi di Roma, sono valsi a rendere sempre più incisiva questa azione delle nostre organizzazioni sui governi e sull'opinione pubblica dei rispettivi paesi."

Nell'intervento del Presidente Nazionale Mordenti

si ha la testimonianza di come parte del dibattito che si è sviluppato all'interno dell'Associazione durante tutto un secolo di vita, si siano manifestate posizioni di dissenso che però si attenuavano grazie alla volontà di rimanere un soggetto unico ed unitario, a difesa di quei valori che l'avevano visto nascere e reso sempre più grande.

In questi ultimi dieci anni, grazie ad una sapiente scelta operata dai soci storici, nostri genitori e nonni, sono subentrati figli e nipoti consentendo così all'Associazione un forte ringiovanimento e soprattutto la

stessa sopravvivenza.

C'è da osservare che il passaggio del testimone dai soci storici ai nuovi ha avuto, in una prima fase, momenti di difficoltà dovuti ad una mancata condivisione sulle scelte da intraprendere, soprattutto quelle di carattere economico.

I costi di gestione erano tali da non con-

sentire al bilancio il pareggio. La voce che maggiormente determinava il disavanzo era quella che riguardava il personale. Essa assorbiva il 70% della spesa. Si imponeva una scelta, o agire sugli stipendi operando un significativo ridimensionamento, o prendere tempo, visto che tanta parte del personale era in prossimità del pensionamento. Fu scelta la seconda strada. La storia insegna che i problemi, soprattutto i più difficili, possono trovare una so-



luzione armoniosa, se il tempo viene impiegato per un confronto sereno dove al centro regni, oltre che la pacatezza e l'ascolto, la volontà di contribuire, attraverso le proprie proposte, al raggiungimento di un punto di caduta comune.

Questo lavoro è stato fatto e così si è offerta la possibilità di recuperare l'unità tanto desiderata quanto necessaria, raggiungendo un traguardo assai positivo. Esso ha consentito la costruzione di una lista per la formazione del nuovo Comitato Centrale unica ed unitaria tale da far convivere tutti i candidati che comparivano nelle due liste al precedente Congresso Nazionale.

La modifica allo Statuto sociale, che ha previsto un maggior numero di seggi disponibili al fine di allargare la base partecipativa dei soci alla gestione dell'Associazione, ha consentito di raggiungere questo prezioso obiettivo, una scelta condivisa ed apprezzata dal Ministero della Difesa. Nella lettera inviata alla Prefettura di Roma il Ministero della Difesa, nell'esprimere un parere circa le modifiche statutarie apportate, invita l'Associazione a valutare la regolamentazione dell'ammissione di nuovi soci entro un limite percentuale stabilito (in linea con il parere del Consiglio di Stato su analogo modifica dello Statuto di altro Sodalizio), allo scopo di evitare che un elevato numero di soci non appartenenti alla categoria possa snaturare il tessuto sociale che il Sodalizio intende rappresentare. Mentre sulla possibilità di iscrizione come soci effettivi da parte di coniugi e simpatizzanti viene accettato che può avvenire allo scadere di un triennio dall'iscrizione (art. 4 comma 4 dello Statuto).

Ma il Congresso Nazionale ci offre l'occasione per

ripercorrere, attraverso il dibattito, il cammino di un sodalizio che, nato nel lontano aprile 1917 nella città di Milano in una corsia di ospedale, grazie ai suoi principi di unità e fratellanza si è mantenuto vivo e vitale non disperdendo mai quei valori che l'avevano visto costituirsi.

Un'Associazione tanto antica quanto giovane e moderna, soprattutto perché ha saputo tenere alti i valori fondanti di pace, giustizia, solidarietà, riuscendo a svilupparli all'interno di una grande comunità.

La pace è stata il faro che l'ha illuminata per oltre un secolo durante il cammino che l'ha resa sempre più grande permettendole di assumere la presidenza della Confederazione di tutte le Associazioni Combattentistiche



a Partigiane. Viviamo in una Repubblica e in una democrazia giovane. Il nostro Paese, malgrado una storia millenaria, ha raggiunto la sua unità politica in tempi recenti, se confrontati con altri Stati. Se partiamo da questa con-

siderazione diviene più chiaro il valore simbolico di tre date della storia nazionale, alle quali la nostra Associazione ha contribuito significativamente: 4 novembre, 25 aprile e 2 giugno. Nel 1918 l'ANMIG emanò un lungimirante ed ancora appieno condiviso manifesto. Il 25 aprile 1945 il Paese è tornato libero: libero dall'occupazione nazifascista. Una data che segue la rinascita dell'Italia, il giorno in cui l'Italia, concludendo una sorta di secondo risorgimento, ha intrapreso un breve cammino verso l'istituzione della Repubblica. Un'istituzione che, con il voto popolare del 2 giugno 1946, ha portato il Paese alla democrazia. Sono queste le tre date che marcano gli eventi maggiori della storia unitaria del nostro Paese.

Date che hanno formato il Paese e che devono essere vissute per il loro valore unificante. In questa occasione tengo a sottolineare il cammino comune che unisce tutte le Associazioni appartenenti alla Confede-

razione che da mezzo secolo è caratterizzata da un impegno appassionato, vero e forte, nel far conoscere, in particolare ai nostri giovani, il tragico passato delle due guerre mondiali che hanno prodotto milioni di morti e distruzione nel mondo intero.

LA MEMORIA - portata avanti da un'Associazione come la nostra, nata oltre un secolo fa col proposito di formare un sodalizio che fosse una "grande famiglia", come si presenta oggi? Quali sono gli elementi nuovi e diversi dal passato?

"LA FAMIGLIA - è il nucleo fondamentale della società". Questa espressione tradizionale può apparire una formula vuota e puramente rituale. Infatti chi non rimane sgomento per i tanti femminicidi, che si ripetono a ritmo incessante e che sembra non possano avere mai termine? Femminicidi che spesso si originano all'interno della famiglia e di cui l'autore è di frequente il marito.

Essi sono la conseguenza più drammatica del perdurare della famiglia patriarcale, anche se oggi la situazione dei rapporti familiari rispetto a mezzo secolo fa, prima del varo del nuovo diritto di famiglia del 1975, è senza paragone migliore. Si può aggiungere che la famiglia nelle sue varie espressioni continua ad essere punto di riferimento fondamentale di quanti rifiutano una concezione egoistica della vita, di quanti trovano nei rapporti coniugali e con i figli - non sempre facili e che vanno gestiti giorno per giorno - il luogo privilegiato per crescere in umanità e per contribuire allo sviluppo del bene comune.

AMORE - La famiglia in quanto tale è e deve essere espressione di amore. È una parola tanto usata e talvolta



abusata da renderla equivoca. Essa infatti assume significati anche contraddittori generando azioni opposte: dall'amore possessivo, che può sfociare nell'omicidio, all'amore che dona la vita, come nel caso di chi si sacrifica per salvare quella di una o più persone. Amore che genera vita e dona felicità. Ecco il valore della famiglia che educa agli affetti ponendo freno alla espressione immediata degli istinti.

L'art. 30 della Costituzione recita: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". In una famiglia dove manca l'educazione all'amore è difficile che cresca un individuo capace di amare e di rispettare l'altro nella sua dignità.

**SOLIDARIETÀ** – L'Associazione nata all'insegna della solidarietà fra i mutilati ed invalidi di guerra e le loro famiglie, ben presto diventa esempio concreto di azione in favore di tanta parte del tessuto sociale. Nello stesso segno dell'art. 2 della Costituzione che recita: "La Repubblica (...) richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Nessuna società potrebbe sopravvivere senza solidarietà fra i propri membri. Una solidarietà che deve procedere, in un vitale interscambio, dall'alto al basso e dal basso all'alto, dalle più alte cariche dello Stato, che sono chiamate a dare il buon esempio, ai cittadini comuni che si sentano responsabili di tenere in buona salute il corpo sociale a vantaggio di tutti.

È per questo scopo che nascono le attività di volontariato, di dono disinteressato, che si oppongono ad una concezione puramente utilitaristica dei rapporti sociali, dove l'uomo è il mezzo non il fine. Al centro dei rapporti sociali, invece, deve essere posta la persona e la sua dignità. La solidarietà opera per la costruzione di un mondo di pace agendo nel silenzio, lontana dai riflettori.

Se la guerra distrugge, la solidarietà costruisce, è il cemento per l'edificazione di una casa comune, dove nessuno è discriminato in quanto ognuno è partecipe della comune umanità. Nella solidarietà cadono tutti i

muri, anche mentali, che procurano solo sofferenza.

La solidarietà è contro tutte le apparenze e sprigiona quel sentimento di amore che è capace di sconfiggere ogni spirito di divisione.

Il Congresso Nazionale ci invita inoltre a fare un bilancio sul quinquennio trascorso e ricordare i risultati conseguiti. Fra i tanti progetti portati avanti quello di maggior spicco continua ad essere il progetto "Pietre della Memoria". Il coinvolgimento a livello nazionale delle scuole medie inferiori e superiori, i tantissimi soci volontari in campo nel portarlo avanti ormai da undici anni, l'hanno fatto crescere raggiungendo una eccellente qualità. Tutto ciò ha consentito il riconoscimento della medaglia di rappresentanza della Presidenza della Repubblica per ogni anno.

Altro progetto che ormai si riconferma di anno in anno arricchito di nuovi elementi, è quello riguardante il "primo tricolore" nella città dove nacque, Reggio Emilia. Questo progetto già coinvolge le scuole di primo grado con un concorso che è stato finanziato dal Ministero della Difesa.

Sono ormai tre anni che ha preso vita il concorso nazionale promosso dalla Sezione di Ferrara sul tema "Le Madri Costituenti", e sul ruolo che ebbero all'interno dell'Assemblea Costituente.

Lunghissimo sarebbe l'elenco delle iniziative portate avanti dalle nostre 152 sezioni. Questa attività ci assicura, grazie alla presenza su tutto il territorio nazionale, di partecipare a tutte le cerimonie istituzionali, come anche nelle scuole di ogni ordine e grado.

Luoghi dove si formano i cittadini del futuro che, grazie ai nostri associati, possono conoscere il valore ed il significato della Costituzione Italiana, oltre a fare memoria raccontando la storia dei due conflitti mondiali, sempre allo scopo di rendere i ragazzi più consapevoli che i valori della pace e della solidarietà sono un patrimonio universale.

E ancora come non ricordare le innumerevoli pubblicazioni di libri, riviste, opuscoli che di anno in anno

vengono realizzate da molte delle nostre Sezioni e i viaggi della memoria nei luoghi in cui i nostri soldati hanno combattuto perdendo parte della loro integrità fisica e psichica.

Tutto questo è un ricco patrimonio che noi dobbiamo continuare a salvaguardare facendolo progredire.

Il suo progredire deve essere inteso anche come sviluppo delle relazioni di collaborazione con enti, associazioni e fondazioni che manifestino nei loro programmi una stessa volontà per il raggiungimento di quegli obiettivi che mirano alla formazione per una crescita sana delle nuove generazioni.

A riguardo voglio ricordare la collaborazione in maniera sinergica fra la nostra Associazione e la Fondazione Vittorio Occorsio. Entrambe si trovano impegnate a trattare i temi della legalità e della pace negli incontri con i giovani degli istituti scolastici di ogni ordine e grado. L'ANMIG, come la Fondazione Occorsio, coltiva l'impegno a custodire, approfondire e rinforzare la memoria della storia contemporanea condividendo con essa il proprio patrimonio di esperienza nella realizzazione di iniziative comuni.

L'Associazione oggi conta ancora la presenza di 4.032 soci storici e 6.452 nuovi soci. Sono presenti inoltre 1.968 simpatizzanti per un totale di 12.452. Da aggiungere a quel preziosissimo vivaio di 27.749 aderenti alla Fondazione.

Ma oggi più che mai mi preme sottolineare che la

nostra Associazione continua a vivere grazie alla presenza delle Sezioni diffuse capillarmente su tutto il territorio nazionale. Al momento risultano 152 Sezioni, molte di esse svolgono un'attività costante e continua, raggiungendo talvolta risultati encomiabili. Tante sono le iniziative che vengono portate avanti. Si va dal conferimento di borse di studio agli studenti più meritevoli, ai pellegrinaggi della memoria. Da non dimenticare la partecipazione

alle iniziative istituzionali che vengono organizzate durante l'anno.

C'è da osservare che esistono differenze sostanziali fra le Sezioni perché una parte di esse, autosufficienti in quanto in possesso di risorse economiche proprie, possono agevolmente

realizzare il loro programma e talvolta anche progetti il cui impegno economico è di un certo rilievo. Altre, anche se con meno risorse, riescono ugualmente a svolgere una importante attività, partecipando al progetto Pietre della Memoria, lavorando sul recupero dei nostri archivi storici, offrendo talvolta pubblicazioni di libri che trattano la storia dei nostri soci fondatori e garantendo una rilevante presenza a tutte le celebrazioni istituzionali.

Oggi ci è necessario prendere in esame quali Sezioni possano continuare a vivere ancora in autonomia. Spetterà quindi alla Commissione territoriale, dopo un'attenta e scrupolosa verifica della reale forza che la Sezione può effettivamente esprimere, se necessario procedere ad uno scioglimento con il conseguente accorpamento





dei soci ad altra Sezione più operativa.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari che nel ricordo dei propri familiari, mutilati ed invalidi, continuano a tenere alto il valore della memoria, onorando in questo modo i loro padri che tanto hanno fatto e do-

nato alla nostra Patria. La vostra azione offre un esempio di volontariato che contribuisce ad arricchire la cultura nazionale ed è monito per le nuove generazioni.

Siamo presenti in 18 Regioni in molte delle quali la nostra presenza è assai capillare.

Da ultimo ritengo necessario fare un accenno al patrimonio associativo che, come tutti voi saprete, comprende numerose proprietà.

Dall'anno 1946 al 1967 l'Associazione acquistò 210 sedi portandosi ad un numero complessivo di 266.

Queste sedi si andavano ad accompagnare ad un preziosissimo patrimonio che si era realizzato sin dal 1919. Palazzi di una bellezza e di una grandiosità unica. Ma oggi stiamo vivendo una esigenza opposta.

Alcune sedi non sono più utilizzate per gli scopi che le videro nascere e rappresentano un costo del quale quotidianamente ci dobbiamo far carico, tutto ciò ci spinge ad agire per effettuare delle alienazioni al fine di riuscire ad aiutare maggiormente quelle sezioni che, pur lavorando bene, purtroppo non dispongono

delle necessarie risorse.

Bisogna valutare anche la chiusura delle sedi che non hanno più rendite e soci. Siamo tutti consapevoli che solo attraverso questa scelta si può riuscire a raggiungere il necessario equilibrio di tutta la nostra Associazione.

Nel concludere, voglio rivolgermi ancora una volta un plauso, accompagnato da un affettuoso saluto ed un ringraziamento per il tempo che continuate a dedicare alla nostra gloriosa Associazione.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica!  
Viva l'Anmig!

*Claudio Betti*



# GLI INTERVENTI DEI DELEGATI

# AL XXXV CONGRESSO



**Daniela Meschini (Macerata):**

“Voglio sottolineare il nostro dovere di essere protagonisti di pace, ricordando come le guerre e l'odio del passato abbiano causato sofferenza e divisioni. Condanno fermamente la violenza e l'uso delle armi, richiamando alla necessità di solidarietà e impegno per la pace, specialmente per le popolazioni civili colpite. L'Associazione deve rinnovare il suo NO alla guerra, lavorare per un dialogo costruttivo e favorire l'educazione alla pace. È essenziale anche sostenere chi soffre, come le vittime dei conflitti e delle tragedie migratorie, e promuovere la collaborazione tra associazioni affini.”

**Antonia Morabito (Domodossola):**

“La nostra città ha una storia importante, essendo stata capitale della Repubblica partigiana dell'Ossola durante i famosi 40 giorni di libertà nel 1944. Sebbene la nostra Sezione sia l'unica nella provincia e conti un discreto numero di iscritti, non sono soddisfatta, dato che molti più soci avrebbero potuto aderire. Il nostro obiettivo è creare un gruppo coeso che creda nell'Anmig, come fecero i nostri nonni. Auguro buon lavoro ai nuovi eletti e spero in una collaborazione proficua.”



**Stefano Drago (Pinerolo):**

“Ringrazio il Presidente Claudio Betti per aver saputo equilibrare rapporti istituzionali e volontà dei soci di creare il monumento “Mai Più Guerre”. Nonostante gli ostacoli, siamo riusciti a mantenere viva la memoria con eventi e banner, e non rinunciamo alla costruzione della Piramide, simbolo universale di pace e rigenerazione. Il volontariato è fondamentale per il futuro della nostra associazione e voglio ringraziare chi ci ha sostenuto, inclusi privati e istituzioni. Concludo chiedendo un applauso per il nostro Esercito e un impegno per la pacificazione tra i popoli in conflitto.”

**Vito Francesco Parrinello (Trapani):**

“Invito tutti a ricordare le nostre radici e la nostra storia, iniziando dalle sezioni. Le sezioni sono il cuore pulsante della nostra organizzazione e, senza soci, non siamo nulla. Ringrazio Betti per il lavoro intenso e di grande valore culturale svolto in questi anni, invitando a preservare la sua autorevolezza anche a livello istituzionale. Durante la sua presidenza è stato anche tracciato un percorso per il risanamento economico dell'Associazione. Ricordo infine a tutti che la guerra è una realtà minacciosa e presente, e non dobbiamo restare inermi, ma farci sentire a difesa della pace.”





**Marcello Di Stasio (Sessa Aurunca):** "Vi porto i saluti della Sezione di Sessa Aurunca e dell'amministrazione comunale. Dal 2013 ho l'onore di presiedere la sezione e ho partecipato a molti congressi, spesso caratterizzati da confronti accesi. Spero che quest'anno ci sia un confronto più leale, focalizzato sull'interesse della nostra Associazione. È nostro dovere trasmettere alle future generazioni i valori lasciati dai nostri padri e difendere la pace in modo concreto. Propongo inoltre la sostituzione della tessera associativa cartacea con una plastificata."



**Francesco Pagliaro (Caserta):** "Vorrei ringraziare il Presidente regionale Anmig Campania, Dott. Mario De Cesare, per la sua continua disponibilità, e il Presidente della sezione di Benevento, Dott. Gerardo Mauta, per i suoi preziosi consigli. Mi dispiace per l'assenza del Presidente di Salerno, Comm. Salvatore Borriello, dovuta a motivi familiari. Vorrei contribuire alla discussione sull'attività associativa post-pandemia, ma il mio focus è sullo statuto: vorrei dei chiarimenti sui diritti futuri dei soci simpatizzanti."



**Maria Luisa Boi (Cagliari):** "Oggi eleggeremo chi guiderà la nostra Associazione, e sono onorata di essere stata invitata a candidarmi come membro del Comitato Centrale. Il nostro compito principale è mantenere viva la memoria e trasmettere i valori di sacrificio e libertà ereditati dai nostri padri. Dobbiamo costruire

un futuro di pace, agendo con solidarietà e coesione. In un mondo incerto, è fondamentale difendere la dignità umana e i valori democratici che i nostri predecessori hanno conquistato. Viva l'Anmig!"

**Nando Cingolani (Matelica):** "Complimenti per gli interventi di altissimo livello ascoltati in questo Congresso. Vorrei sottolineare una contraddizione tra lo Statuto e il Regolamento riguardo ai Soci Simpatizzanti: devono poter accedere a tutte le cariche. Per ciò che riguarda le Sezioni ANMIG ritengo che non dovremmo chiuderle, ma anzi aprirne di nuove. La memoria è fondamentale e dobbiamo puntare sulle scuole con progetti strutturati, come facciamo nella nostra sezione, coinvolgendo gli studenti attraverso conferenze e visite, innestando il seme della memoria."



**Silvana Giaccaglia (Ancona):** "Nonostante le restrizioni sui simpatizzanti, ritengo che, come previsto dallo Statuto, mio marito e io dovremmo essere considerati soci effettivi pari per dignità. Le 150 sezioni dell'ANMIG sono cruciali e l'operatività sul territorio è fondamentale. Viviamo un momento storico difficile, con guerre e prevalenza dell'egoismo, ma l'ANMIG sta cercando di rinnovarsi. La nostra missione di "associazione della memoria" deve continuare a essere visibile e sostenuta, valorizzando il rapporto tra centro e territorio. Auguro una proficua collaborazione per i prossimi anni."



**Remo Gasperini (Umbria):** "Ringrazio chi lavora su tutto il territorio nazionale e invito le regioni con difficoltà a superarle. Ricordo con affetto Michele Montagano, 103 anni, che è un faro per noi. Apprezzo la lista condivisa, ma trovo che manchi un programma futuro e che una lista immutabile possa sembrare poco democratica. Chiedo maggiore trasparenza su questioni come il debito e il tesseramento, e invito i presidenti a lavorare sugli archivi, un tesoro prezioso. È essenziale partecipare con condivisione e non solo alzare la mano su decisioni già prese."



**Alessandro Sardelli (Firenze):** "In questo tempo, ho visto un mondo profondamente cambiato e ho constatato il fallimento degli organi sovranazionali nel garantire pace e giustizia. Nonostante il nostro ruolo limitato, l'ANMIG può ancora essere una risorsa per il cambiamento se si impegna in modo nuovo e credibile sul territorio. A Firenze, abbiamo risollevato la nostra Sezione, ottenuto finanziamenti, avviato progetti culturali e ambientali. Il nostro obiettivo ora è digitalizzare l'Archivio storico per preservare e diffondere la memoria storica. Spero che l'ANMIG possa rinnovarsi e attrarre nuove generazioni, valorizzando il nostro patrimonio e contribuendo attivamente alla cultura e alla società."



**Gaetano Bucci (Corato):** "Questa è la mia prima volta come delegato al Congresso, e sono colpito dalla forza e dalla rappresentatività di questo incontro. Dopo aver ascoltato

gli interventi, mi rendo conto della grandezza del popolo italiano e dei suoi valori di pace, libertà e democrazia, radicati nella nostra storia. In questo contesto globale difficile, l'ANMIG può diventare promotrice di pace, collegandosi con associazioni internazionali per un progetto mondiale contro la guerra. È essenziale che l'ANMIG continui a valorizzare la memoria storica e a farsi portavoce dei valori di pace e giustizia."

**Rita Bacocoli (Perugia):** "Come figlia e nipote di invalidi delle due guerre mondiali, ho un affetto profondo per il nostro patrimonio, difeso con onore da chi combatteva per dovere, non per convinzione. Siamo impegnati a preservare e valorizzare il lascito morale e materiale dei nostri antenati, come dimostra il nostro importante salone storico a Perugia. Apprezzo la modernizzazione dello statuto, ma spero che si combatta contro l'alienazione dei beni e che non si chiudano le sezioni, ma piuttosto si lavori per riaprirne alcune, proteggendo così il patrimonio storico e il valore immobiliare."



**Cesarino Del Ben (Pordenone):** "Rispetto agli interventi inaugurati, voglio sottolineare che la stampa e i social spesso alimentano divisioni. Chiedo il ripristino del Bollettino per rendere visibile il lavoro di tutte le sezioni. Come rappresentante della Sezione di Pordenone, ho notato indifferenza durante le celebrazioni ufficiali e prego che si faccia uno sforzo maggiore per aumentare la nostra visibilità e farci conoscere meglio."





**Gianpaolo Smillovich (Brescia):** "Il nostro obiettivo principale è mantenere i valori e gli insegnamenti ereditati dai nostri predecessori, come delineato nel "Manifesto al Paese" del 4 novembre 1918. È cruciale non

disperdere questo patrimonio e coinvolgere le future generazioni. Inoltre, dobbiamo trovare forme di finanziamento per garantire la continuità delle sezioni, evitando le complicazioni del terzo settore. Assicuriamo il nostro impegno per mantenere l'ANMIG "grande" e "importante" come nei pensieri dei fondatori."



**Remo Morel (Torre Pellice):** "Saluto tutti anche a nome della nostra Presidente, Comm. Maria Airaud, di 99 anni. Lo Statuto richiede firme congiunte per i movimenti bancari, ma questo impedisce l'uso di carte di credito o Bancomat, che faciliterebbero le operazioni per presidenti anziani con difficoltà di mobilità. Propongo di eliminare questa clausola. Ho apprezzato molto gli interventi del Congresso, in particolare quello della Dott.ssa Nardini, Assessore alla Cultura della Regione Toscana, sulla pace, libertà, democrazia e antifascismo. Tuttavia, vedendo le attuali restrizioni e limitazioni imposte dal governo, mi chiedo se l'ANMIG, che si definisce antifascista, dovrebbe prendere una posizione pubblica contro queste iniziative. Mi aspetto una risposta chiara. Grazie."

o Bancomat, che faciliterebbero le operazioni per presidenti anziani con difficoltà di mobilità. Propongo di eliminare questa clausola. Ho apprezzato molto gli interventi del Congresso, in particolare quello della Dott.ssa Nardini, Assessore alla Cultura della Regione Toscana, sulla pace, libertà, democrazia e antifascismo. Tuttavia, vedendo le attuali restrizioni e limitazioni imposte dal governo, mi chiedo se l'ANMIG, che si definisce antifascista, dovrebbe prendere una posizione pubblica contro queste iniziative. Mi aspetto una risposta chiara. Grazie."

**Michele Manzitti (Torino):** "Mio padre era un cieco di guerra, quindi conosco bene il dolore che le guerre portano alle famiglie. È il mio primo anno come Presidente della Sezione di Torino, ma partecipo ai congressi dal 2000. Ho promesso a Vittorio Robusto di portare a termine il monumento "Mai più guerre"

e continuerò a lottare per realizzarlo. Credo che per ampliare la base associativa siano fondamentali iniziative culturali, servizi utili e accordi commerciali. Invito tutti a seguire l'esempio della Sezione di Torino nella transizione ecologica e auspico all'Anmig un futuro più unito e partecipativo."



**Ugo Berti (Forlì):** "Ringrazio il Comitato Centrale uscente per il grande lavoro svolto e auguro ai nuovi eletti di proseguire con la stessa dedizione. A Forlì, pur essendo una piccola sezione, puntiamo molto sulla cultura con mostre storico-didattiche che coinvolgono tante scuole e liberi cittadini. Grazie a questo, l'Anmig è sempre più conosciuta e il nostro vessillo è presente in tutte le manifestazioni comunali. Gestiamo anche il sacrario dei caduti, un importante punto di riferimento per la memoria storica della città. Concludo augurando buon lavoro al nuovo Comitato Centrale".



**Adriano Zavatti (Modena):** "Vorrei iniziare ricordando le esperienze di guerra vissute dalla mia famiglia, dal nonno Rodolfo che sopravvisse alla battaglia di Adua, a mio padre Rino, sopravvissuto a Cefalonia, fino ai familiari di mia moglie Franca, segnati dalla guerra. Noi, fortunatamente, abbiamo conosciuto un lungo periodo di pace, ma recenti conflitti globali ci hanno risvegliati dalla nostra illusione di pace perpetua. Per questo, dobbiamo sostenere fortemente pace, libertà e democrazia. Propongo di unirici alle associazioni europee per un grido unanime a favore della pacificazione. Inoltre, suggerisco miglioramenti



per l'ANMIG: rendere più flessibili le norme per i nuovi soci, trovare finanziamenti per la manutenzione degli immobili e valorizzare gli archivi storici. Le sezioni devono anche presentare programmi annuali di attività e migliorare la comunicazione e la trasparenza delle decisioni."



**Linda Pastore (Mestre):** "Vorrei che questo Congresso portasse a un progetto concreto. La nostra Associazione ha un grande potenziale. Durante la notte non ho dormito pensando agli orrori vissuti: il filmato che abbiamo visto insieme ha risvegliato in me ricordi angoscianti: sirene, aerei, mio padre, ufficiale di marina, preso e portato in campo di concentramento e mio fratello nascosto per sfuggire ai controlli durante il coprifuoco. La paura di una terza guerra mondiale è concreta. Dobbiamo agire e contattare tutti gli Stati europei per prevenire una simile catastrofe."



**Giorgio Pancaldi (Ferrara):** "Cari Amici, il progetto nazionale del "fare" descritto dal Presidente Nazionale Claudio Betti dimostrerà la nostra capacità di collaborare con tutte le Istituzioni, a prescindere dal loro orientamento politico. A Ferrara abbiamo realizzato iniziative di successo riguardanti la Costituzione, ottenendo il sostegno di figure chiave e istituti scolastici. Notando la riduzione delle Sezioni al Congresso, dobbiamo dimostrare la nostra capacità di costruire relazioni e di essere protagonisti nella dialettica culturale. È essenziale ottenere supporto economico per le nostre iniziative e incontrare le autorità nazionali per garantire la continuità dell'Associazione e della sua Fondazione."

**Antonio Cerasino (Ostuni):** "Riconoscendo il legame tra il sacrificio dei nostri antenati e il nostro impegno attuale, onoriamo il loro coraggio e la loro dedizione mantenendo viva l'eredità attraverso il nostro lavoro nell'Associazione. Dobbiamo evitare interessi personali e intrighi che minano l'unità, lavorando insieme e con le Istituzioni per promuovere i nostri valori. Dobbiamo esplorare varie strategie come partecipare a progetti e tavoli di lavoro, fare advocacy e soprattutto mantenere trasparenza per costruire forti relazioni con lo Stato e garantire il supporto alle nostre iniziative."



**Federica Forgiarini (Udine):** "Mi commuovo pensando a mio padre e sono orgogliosa di avere tra i nostri soci la professoressa Paola Del Din, medaglia d'oro e partigiana. Apprezzo molto gli interventi di coloro che mi hanno preceduta e ritengo fondamentale la nostra presenza nella società civile. Dobbiamo credere nei giovani, che ormai sono cittadini europei e del mondo. Il nostro compito è consegnare la nostra associazione ai nostri figli. Chiedo che venga redatto e sottoscritto un documento per la pace."





**Fabrizio Gori (Pistoia):** “Sono felice di condividere che, partendo da 22 soci, siamo arrivati a 130 soci e 30 simpatizzanti. Seguendo l’esempio del Presidente Betti, continuiamo a portare avanti progetti nelle scuole, grazie alla nostra vicepresidente e all’economia, entrambe ex professoresse. Ho il privilegio di interagire con i ragazzi, i cui lavori sono eccezionali e meritano di essere premiati. I giovani sono molto affascinati dalla storia. Un sentito ringraziamento al Presidente Betti per il suo impegno.”

**Antonietta Calzamatta (Padova):** “Un Congresso come questo è cruciale per la nostra associazione: permette di risistemare e ridefinire ruoli e obiettivi, con una regolamentazione finalmente aggiornata. L’ANMIG è cambiata nel tempo e ora affronta sfide come la riduzione delle sezioni e dei soci storici. Siamo chiamati a conservare e tramandare l’eredità dei nostri padri, mantenendo viva la memoria e adattandoci ai cambiamenti sociali. È essenziale specializzarsi e chiedere aiuto alla sede centrale per affrontare le difficoltà burocratiche e normative. Auguro a tutti buon lavoro per continuare a preservare il nostro prestigioso patrimonio.”



**Luciano Leone (Lecce):** “Sono orgoglioso e felice di essere qui, e so che anche mio papà lo sarebbe stato. Quando ho accettato la presidenza, non c'erano molti soci; ora siamo 75, ma aumentarne il numero è difficile. Propongo che tutte le sezioni creino un profilo Facebook per migliorare la visibilità e attrarre nuovi membri.”



# LA MOZIONE FINALE MANIFESTO PER LA PACE

L'ANMIG E LA SUA FONDAZIONE

a conclusione del XXXV Congresso Nazionale

**RINNOVA**

l’impegno profuso fin dalla sua nascita nel 1917 per garantire Pace, libertà e democrazia. Con forza

**INVITA**

tutti i rappresentanti del governo, del parlamento, delle forze economiche e militari a fare il possibile e l’impossibile perchè si scongiuri una terza guerra mondiale e a lavorare per il dialogo e lo sforzo diplomatico come unico percorso da seguire nelle relazioni tra i popoli

**RICORDA**

la brutalità della guerra e l’odio che essa alimenta

**CHIEDE**

a gran voce la fine dei sanguinosi conflitti in atto

**RINNOVA**

con forza il proprio impegno ad operare per il nostro Paese, per la Pace, la libertà e la democrazia per uno sviluppo sostenibile con spirito di fratellanza, solidarietà e giustizia nel pieno rispetto per ogni persona umana contro ogni forma di violenza contro l’individualismo per camminare insieme

e donare un futuro di Pace alle nuove generazioni.



# I DIRIGENTI DELL'ANMIG

## Presidente nazionale

Betti Claudio

## Vicepresidenti nazionali

Bufi Nicola Michele, Franchi Gino

## Direzione nazionale

Agneletti Fiorella, Bonelli Adriana, Forgiarini Federica, Mauta Gerardo,

Meschini Daniela, Parrinello Vito Francesco

## Comitato centrale

Bartolomei Marco, Bellia Vincenzo, Bensi Diego, Boi Maria Luisa, Caringi Gerardo,

Casadei Antonella, Cerasino Antonio, Cingolani Nando, Doni Bruno, Fantato Giorgio,

Fenner Mario, Ferletic Ermando, Fiorenza Matteo, Fontani Andrea, Giovanelli Dini,

Lanzi Gianfranco, Leone Luciano, Mandina Francesco, Mansillo Annibale, Manzitti Michele,

Miglio Pierangela, Poli Mariella, Quaglietti Andrea, Ravenda Rosa Grazia,

Smilovich Gianpaolo, Tofi Adriano, Vignati Giovanni, Vinacci Guido, Zavatti Adriano

## Supplenti Comitato centrale

Adami Giovanna, Borriello Salvatore, Casadio Andrea, Clerico Marco, Consiglio Antonio,

Di Giusto Sergio, Duchi Oscar, Formichetti Ellenio, Giribaldi Giancarlo, Gori Fabrizio,

Laganà Francesco, Lazzarin Eugenio, Saetti Francesco, Sardelli Alessandro,

Tella Maria Antonietta, Traversaro Anna, Velotti Giovanni, Vispi Aldo

## Presidenti regionali

Bufi Nicola Michele (Puglia), Busato Piergiorgio (Lazio), Calzamatta Antonietta (Veneto),

Carisi Piero (Calabria), De Cesare Mario (Campania), Delogu Agnese (Sardegna),

Di Palma Giuseppe (Basilicata), Dispenziersi Claudio (Sicilia), Drago Stefano (Piemonte),

Fugazza Massimo (Lombardia), Gasperini Remo (Umbria), Giaccaglia Silvana (Marche),

Palumbo Carlo (Abruzzo), Pendola Agostino (Liguria), Pioli Ellena (Toscana),

Prada Fabrizio (Emilia Romagna), Tamanini Walter (Trentino Alto Adige),

Violino Pierino (Friuli Venezia Giulia)

## Collegio centrale dei Sindaci

Presidente: Zaroni Luigi Ernesto

Sindaci effettivi: Bardini Paolo, Berti Ugo

Sindaci supplenti: Arrigoni Claudio, Bertini Luciano

## Collegio dei Probiviri

Presidente: Maccarone Giuseppe

Probiviri effettivi: Gambacorta Pasquale, Lombardi Aladino

Probiviri supplenti: Bonfanti Mauro, Morea Mauro



# IL V CONGRESSO STRAORDINARIO

di Valerio Cimini

Il 29 ottobre scorso, presso il Grand Hotel Montesilvano, si è svolto il V Congresso Straordinario dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, un evento di grande rilevanza dedicato alle modifiche della carta statutaria dell'ANMIG. La manifestazione ha visto la partecipazione di numerose personalità istituzionali, rappresentanti delle sezioni locali e membri dell'ANMIG, tutti accomunati dall'intento di preservare la memoria storica e rafforzare i valori di pace, democrazia e solidarietà.

La cerimonia di apertura si è svolta in un clima solenne e carico di significato. Come da tradizione, l'evento è stato inaugurato con l'esecuzione dell'Inno di Mameli e del Silenzio Fuori Ordinanza da parte del giovane socio Maestro Marco Bartolomei, seguito dalla Preghiera del Mutilato, momenti di profonda commozione e rispetto per coloro che hanno sacrificato la propria incolumità in nome della patria.

Subito dopo, ha preso la parola il Sindaco di Montesilvano Ottavio De Martinis, il quale ha espresso il suo sincero benvenuto a tutti i partecipanti, sottolineando l'onore per la città di ospitare un evento di tale impor-

# ARIO DELL'ANMIG

tanza. Nel suo intervento, il Sindaco ha ribadito il valore dei principi promossi dall'ANMIG, evidenziando il ruolo cruciale che l'Associazione riveste nella diffusione della cultura della pace e della democrazia. Inoltre, ha ricordato il sacrificio di chi ha perso la vita o ha subito gravi mutilazioni a causa della guerra, sottolineando l'importanza di tramandare la memoria di tali eventi alle future generazioni. Ha poi rivolto un sentito ringraziamento al Presidente Nazionale dell'ANMIG, Claudio Betti, per il gesto simbolico dell'omaggio floreale depresso presso il Monumento ai Caduti, un tributo doveroso alla memoria di coloro che hanno pagato il prezzo più alto per la

libertà. De Martinis ha infine assicurato il pieno supporto dell'amministrazione comunale alle future attività dell'Associazione, ribadendo l'importanza della collaborazione tra istituzioni locali e realtà associative impegnate nella tutela dei valori fondamentali.

Nel corso della sua dettagliata relazione morale,



il Presidente Nazionale Claudio Betti ha sottolineato con forza l'importanza della memoria storica come strumento per evitare il ripetersi degli errori del passato. Ha evidenziato la necessità di trasmettere ai giovani il messaggio di pace, democrazia e libertà, valori conquistati a caro prezzo attraverso le sofferenze della guerra. Betti ha poi rivolto una ferma condanna alla guerra in Ucraina, definendola una tragedia che continua a mietere vittime innocenti e a generare distruzione. Allo stesso modo, ha espresso la speranza che il conflitto israelo-palestinese possa giungere a un cessate il fuoco, auspicando un dialogo costruttivo tra le parti coinvolte. Nel suo intervento, ha inoltre reso omaggio alle Forze Armate, sot-





per l'ANMIG recentemente scomparse: i Presidenti Nazionali Onorari Michele Montagano e Giorgio Pancaldi. Entrambi hanno dedicato la loro vita all'Associazione, mantenendo viva la memoria degli orrori bellici e rafforzando la presenza del nostro Sodalizio nel tessuto sociale.

Fatma Carrara, moglie di Giorgio Pancaldi, ha voluto condividere un toccante ricordo del marito, definendolo un autentico "uomo delle Istituzioni". Nel suo discorso ha ricordato l'impegno incessante di Pancaldi nella gestione della sezione ANMIG di Ferrara, sottolineando la sua determinazione nel promuovere la memoria storica e la solidarietà tra i soci. Ha inoltre espresso la volontà di proseguire le attività associative in suo nome, collaborando con altre realtà del territorio e partecipando attivamente agli eventi promossi dall'Associazione. Carrara ha poi citato con orgoglio Matteo Fabbri, il nuovo Presidente della Sezione di Ferrara, un giovane

molto motivato e determinato a portare avanti l'importante lavoro iniziato dal compianto Pancaldi.

Un altro momento particolarmente emozionante è stato il tributo a Maria Airaud, combattente partigiana e Presidente della Sezione di Torre Pellice, che ha recentemente raggiunto il bel traguardo dei 100 anni. La sua storia di coraggio e resistenza è stata rievocata con grande rispetto e ammirazione.

Nata il 18 ottobre 1924 a Bagnolo Piemonte, Maria Airaud si unì alla Resistenza a soli 19 anni, dopo aver assistito al tragico massacro nazista del 30 dicembre 1943 in cui persero la vita 22 concittadini. Come staffetta partigiana nel Pinerolese, affrontò enormi rischi trasportando messaggi e materiali essenziali per i combattenti della Resistenza. Nel marzo 1945, durante un'azione di salvataggio di due compagni feriti, venne gravemente colpita, ma riuscì a sopravvivere, portando avanti, nel do-

Un momento di grande commozione si è avuto quando il Presidente Betti ha voluto ricordare due figure storiche

motivato e determinato a portare avanti l'importante lavoro iniziato dal compianto Pancaldi.





poguerra, una strenua battaglia per i diritti dei lavoratori e l'emancipazione femminile. Sebbene impossibilitata a partecipare fisicamente al congresso, ha voluto inviare un messaggio di vicinanza e incoraggiamento, ringraziando tutti i partecipanti per il loro impegno e invitandoli a coinvolgere sempre più giovani nelle attività dell'ANMIG, affinando la consapevolezza dei valori di libertà e Resistenza.

I lavori congressuali si sono svolti in un clima di grande entusiasmo e collaborazione, dando vita ad un dibattito costruttivo sulle proposte di modifica dello Statuto. Tra le decisioni più rilevanti, si è stabilito di modificare la cadenza dei congressi ordinari e delle assemblee sezionali elettive, che si terranno ora ogni cinque anni anziché quattro. Tale decisione mira a garantire una maggiore continuità gestionale e a ridurre i costi organizzativi.



Un'altra modifica significativa riguarda la figura dei soci simpatizzanti: su indicazione del Ministero della Difesa, essi potranno costituire fino a un massimo di un terzo dell'intera base associativa. Questa misura è stata proposta per bilanciare la necessità di mantenere salde le radici storiche dell'ANMIG pur tenendo a cuore l'obiettivo di aprire le porte ai giovani, garantendo un ricambio generazionale fondamentale per il futuro dell'Associazione.

Il congresso si è concluso con un rinnovato spirito di unità e determinazione, confermando l'impegno dell'ANMIG a lavorare per un futuro di pace, memoria e partecipazione attiva.



# ricordo di Michele Montagano

Il nostro amato Michele Montagano, Presidente Nazionale Onorario, ci ha lasciato nei primi giorni di agosto, alla bell'età di 102 anni.

Classe 1921, nato a Casacalenda, Ufficiale del Regio Esercito, venne arrestato dai tedeschi a Gradisca d'Isonzo pochi giorni dopo l'8 settembre 1943 e poi deportato in diversi lager nazisti, spogliato della divisa, affamato, umiliato e costretto a durissimi lavori.

"Sono in mano dei Tedeschi. La mia coscienza d'Italiano è integra. Avisate famiglia. Viva l'Italia". Sono le parole, scritte di propria mano su un foglio mentre viaggiava a bordo del vagone che lo conduceva in Germania. Ecco la consapevolezza e la fermezza di un uomo che fino allo stremo delle sue forze non si è piegato ad accettare quelle che lui stesso definiva "vergognose" proposte di libertà in cambio di sottomissione e collaborazione con i tedeschi.

Michele è stato un Internato Militare Italiano. Gli IMI non vennero considerati prigionieri di guerra e non potendo appellarsi alla Convenzione di Ginevra, furono sottoposti a un regime disumano nei campi di lavoro

coatto. La sua storia è uno dei più significativi episodi della Resistenza italiana: un atto di puro eroismo che avvenne nell'Oflag 83 di Wietzendorf, dove duecento-quattordici ufficiali si ribellarono ai nazisti rimanendo per diversi giorni nelle baracche dormitorio, non presentandosi all'appello. Il 24 febbraio 1945, i tedeschi ne scelsero ventuno per la decimazione. Fu allora che trentacinque ufficiali, fra i quali Michele Montagano, si offrirono volontari al posto dei loro compagni, sebbene nove dei condannati non accettarono. All'ultimo momento, la fucilazione fu commutata in pena detentiva

da scontare nello Straflager di Unterlöss, tra i più duri di tutta la Germania, un campo di rieducazione al lavoro e di sterminio, all'interno del quale le possibilità di sopravvivenza erano davvero remote, dove furono sottoposti fino all'aprile successivo a lavori forzati e torture disumane. Lui stesso ne parla

così: "Chiusi nei lager, soldati e ufficiali, dovevamo sopportare la disciplina rigida e vessatoria, le sadiche punizioni, la fame terribile, il rigore del clima senza adeguati indumenti, la mancanza d'assistenza sanitaria, la sporcizia,



le percosse, i parassiti, la privazione di notizie da parte delle famiglie, la lenta distruzione della personalità”.

Di questi oltre 650.000 resistenti antifascisti si parlava ben poco fino a qualche anno fa e se ne dimenticava spesso il sacrificio. I pochi sopravvissuti spesso non parlavano di quei giorni perché non riuscivano a raccontare quell'inferno.

La vita di Michele è stata straordinaria anche dopo la Liberazione: insignito di innumerevoli onorificenze (Medaglia d'onore ai deportati e internati nei lager nazisti, Cavaliere di Gran Croce e Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana) è stato attivissimo a livello nazionale ed internazionale nella trasmissione della memoria storica. Il suo impegno instancabile nelle scuole per portare la sua testimonianza è il testamento della sua più grande volontà: tramandare alle nuove generazioni la memoria e soprattutto i valori di pace e solidarietà fra i popoli che lui incarnava. Nel 2021 in occasione dei suoi 100 anni, Montagano è stato festeggiato in forma solenne dal sindaco di Campobasso Roberto Gravina, che lo ha nominato cittadino benemerito. Non possiamo dimenticare il suo impegno nella nostra ANMIG come Vicepresidente Nazionale e poi come Presidente Onorario e nella ANRP (Associazione Nazionale Reduci della Prigionia dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione) come Presidente Vicario.

Michele Montagano è stato testimone fino alla fine della sua vita, dando voce alla storia di tutti i suoi compagni che purtroppo non hanno potuto fare ritorno a casa, spegnendosi davanti ai suoi occhi saldi e fermi nei loro principi di integrità morale e difesa dell'onore. Non c'era occasione in cui mancasse il commosso ricordo dei suoi compagni: “un breve pensiero ai tanti compagni d'armi Caduti nei Lager nazisti della Polonia, della Germania e in tutti i territori occupati dal Terzo Reich perché in questo momento, nell'aria, intorno a noi, aleggia il loro ricordo indimenticabile. Io dò voce soprattutto a

Loro nel rendere la mia breve testimonianza, simile a quella di tutti i prigionieri di guerra, scientemente declassati a I.M.I. per meglio essere sfruttati come forza lavoro. Oltre 53mila di Loro non hanno fatto ritorno, sfiniti dalla fame, dalle fatiche del lavoro coatto, morti per uccisioni, per malattie. Tutti coloro che come me sono riusciti a rientrare nelle proprie case, sono rimasti segnati per sempre dal ricordo traumatico della terribile esperienza”.

Michele ha speso tutta la sua vita affinché questa storia non venisse dimenticata e quella scelta del NO, una scelta di opposizione di altissimo valore morale, pronta anche al sacrificio della propria vita, fosse un faro per le nuove generazioni. La scelta degli IMI fu una resistenza portata avanti con grande fermezza d'animo che lui stesso raccontava così: “L'essere sottoposti quotidianamente alla scelta tra la disonorevole libertà e la permanenza nei lager per salvare l'onore e la dignità della divisa, è stato un tormento forse più atroce della fame”.

La sua umiltà, l'amore profondo per la vita, l'onestà, la capacità di raccontare e ricordare quelle vicende senza rancore hanno tracciato il percorso della sua vita e lo hanno reso indimenticabile per chiunque abbia avuto il piacere e l'onore di conoscerlo.

# ricordo di Giorgio Pancaldi

“Buongiorno Presidente, il Tricolore è fuori...issato, contento?”.

Questa la frase che tutte le mattine alzando le tapparelle e aprendo le finestre della Sede dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Ferrara continuo a dire, oggi come ieri, e da quarantacinque anni, anche se da nove mesi il Presidente storico, il Comm. Giorgio Pancaldi, non c'è più fisicamente, ma tutto è rimasto e viene detto come se ci fosse ancora.

“Brava! – rispondeva - così le persone che transitano e che hanno bisogno di noi (l'ufficio è vicino alla stazione ferroviaria) sanno che siamo presenti”. Dopo questo inizio seguiva il punto sulle cose da fare: lettere per bandi di concorso da pensare o impiantare, richieste di

contributi e/o patrocini alle Istituzioni, domande di Medaglie d'Onore, eventuali convocazioni e notizie per il Consiglio Direttivo e dalle ore 9.00 dell'arrivo, le ore 13.00 arrivavano in un battibaleno.

Giorgio è stato mio marito, mio padre, il mio educatore, ci separavano ventiquattro anni di differenza di età ma non era vero. Potrei sembrare di parte ma sono consolata dal fatto che negli incontri a cui partecipo, istituzionali e non, nonostante il tempo trascorra velocissimo, non è mai dimenticato.

Per quanto riguarda l'Associazione era Presidente provinciale di Ferrara, aveva fatto la guerra, un invalido di sesta categoria vitalizia che gli aveva lasciato la sofferenza fisica e morale che dura una vita. Molte volte vedendo i film particolarmente toccanti o di guerra l'ho visto lacrimare, i nostri iscritti all'Associazione li chiamava fratelli. Era portato ad aiutare in tutto prima loro, ma poi chiunque avesse bisogno. Non aveva una laurea ma nei suoi bellissimi interventi, istituzionali e non, c'era tutta la conoscenza, l'esperienza, l'umanità che una persona può esprimere con le parole. Era sempre gentile anche quando doveva essere critico o fermo nelle sue idee o nel prendere decisioni difficili. Chissà da chi era ispirato! Leggeva molto, anche tra le righe riusciva ad interpretare il pensiero di chi scriveva in modo magari complicato. Una sua frase era: “Non basta leggere, per leggere bisogna capire”.

Ho imparato tanto ma non abbastanza dal suo starmi vicino, e siccome sta continuando a farlo continuerò il suo operato fondato sul rispetto, la trasparenza e la comprensione per il prossimo.

Grazie Giorgio di essere esistito, grazie da una donna che oltre a due figli, Marco e Donata, ti ha donato tutta se stessa nel lavoro e nella vita.

Fatma Carrara Pancaldi



# V CONGRESSO STRAORDINARIO

le modifiche statutarie

